La discussione sul bilancio regionale

Si sposta nei comprensori il confronto fra i partiti

Un'importante occasione di verifica del dibattito sul piano di legislatura - PSDI e PRI alla vigilia dei congressi - Domani il Consiglio regionale

PERUGIA, 20

La stagione congressuale non parla solo di DC e PSI ma anche (elezioni anticipate permettendo) di PSDI e di PRI. Infatti in Umbria è di primaria importanza per il ruolo costruttivo, che forze democratiche minori svolgono nel tessuto regionale e nella dialettica politica. Il dibattito al Consiglio regionale sulle dichiarazioni programmatiche della giunta ha evidenziato come questi partiti si pongano ormai fuori delle vecchie logiche di schieramento, fuori della rigidità imposta dalle formule politiche. La gravità della crisi, l'urgenza di approntare interventi immediati e concreti nella realtà umbra, sono le constatazioni che probabilmente inducono più di tutte questi partiti a confrontarsi con le maggioranze non in termini di contrapposizione o di mera opposizione, ma in termini di confronto, inteso come apporto e contributo autonomo alle iniziative programmatiche e operative delle istituzioni.

Questo atteggiamento non può e non deve essere considerato (come da qualche parte si cerca di fare) come una novità nel quadro politico umbro, ma come la continuazione di un processo, che ha gettato le sue basi già nella scorsa legislatura e che ha naturalmente avuto un'accentuazione dopo il 15 giugno. Una positiva conferma quindi che taglia le gambe a qualsiasi ipotesi di alternativa di centro sinistra a posizioni politiche che tengano conto solamente del quadro politico regionale, marginalizzando i gravi problemi umbri. Ed è forse questa dimensione sempre più unitaria uno degli elementi principali, che ha portato la DC umbra a votare l'ordine del giorno Arcamone, a dichiararsi disponibile ad un confronto, a presentare per la prima volta dopo il 15 giugno proposte concrete, di fronte alle quali le altre forze politiche possono discutere e dibattere, avendo come fine il raggiungimento di positive intese unitarie che permettano un'incidenza operativa sulla grave situazione economica.

Il quadro complessivo delle posizioni emerse dal dibattito in Consiglio certamente ha aperto una fase nuova verso la costruzione di un progetto per l'Umbria. Il confronto è apparso infatti più completo, più articolato e più rispondente all'ampiezza e alla gravità dei problemi umbri. Certo, nello scudo crociato vivono ancora contraddizioni dovute al permanere di retaggi che provengono dalle vecchie impostazioni di chiusura e forse anche da contingenze congressuali, ma ciò non può indurre a concludere che le motivazioni del voto dato dal gruppo democristiano al documento Arcamone siano state motivazioni di pura opportunità. No! Le pressioni dei quadri intermedi, situazioni diverse dal punto di vista politico nei confronti della linea regionale come quella di Assisi, la richiesta proveniente da diverse forze interne di un'attenzione maggiore verso le forze sociali e verso i loro problemi, uniti alla vocazione regionalista espressa dalla DC, debbono necessariamente avere in qualche modo inciso sul quadro dirigente. Noi crediamo che i prossimi appuntamenti a cominciare dalle assemblee comprensoriali sul bilancio regionale possono confermare quel dato di positività rispetto al confronto politico, che abbiamo verificato nel Consiglio regionale. Il momento non permette distrazioni e deviazioni astratte di sorta, sia per la delicata situazione economica e politica, sia per la quantità di impegni che stanno oggi di fronte alle forze politiche regionali.

Giovedì e venerdì si riunirà infatti di nuovo il Consiglio regionale e mercoledì sarà la volta delle commissioni consiliari, che hanno all'ordine del giorno numerosi importantissimi argomenti. La prima affronterà un disegno di legge proposto dalla giunta riguardante l'attuazione dell'art. 130 della Costituzione sul controllo degli enti locali e il regolamento per lo svolgimento di concorsi d'accesso alle qualifiche funzionali, la seconda discuterà attorno ad alcuni progetti di legge presentati sempre dalla giunta regionale riguardanti le acque minerali e termali, l'utilizzazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate e per la salvaguardia dei terreni agricoli forestali, lo sviluppo della cooperazione e dell'associazione e ancora su alcuni problemi scottanti come la tabacchicoltura e l'industria Pozzi di Spoleto; infine la terza commissione discuterà su di una relazione riguardante la formazione professionale e sul piano per l'edilizia scolastica.

Alberto Giovagnoni

Perché si chiede lo scioglimento dell'Ente Val di Chiana

Per rinnovare l'agricoltura maggiori poteri alle Regioni

Intervista con il compagno Ludovico Maschiella dopo la conferenza stampa dell'altro ieri — Si tratta di por fine a un metodo vergognoso di gestire un organismo pubblico — Un'occasione di mobilitazione e di lotta

PERUGIA, 20

L'Ente Val di Chiana deve essere sciolto. Questa è la chiara e netta indicazione dei comunisti umbri e toscani. Stamane i giornali umbri hanno dato un importante risalto alla conferenza stampa di ieri su questo argomento. Su questa questione abbiamo chiesto al compagno on. Ludovico Maschiella alcune e dettagliate delucidazioni.

Ieri, concludendo, hai sottolineato non solo l'unità raggiunta tra comunisti e socialisti, tra comunisti delle varie regioni, ma soprattutto l'estensione del significato di questa battaglia. Che cosa significa in particolare quest'ultimo elemento?

«Significa soprattutto che oggi non solo è in discussione la vita e la funzione di un ente, ma la possibilità da parte della Regione di svolgere uno dei suoi compiti fondamentali e cioè quello dell'intervento nel settore dell'agricoltura. In questa battaglia per lo scioglimento dell'ente Val di Chiana mi pare che si intreccino due elementi di lotta: uno collegato con il passaggio intiero dei poteri concernenti l'agricoltura alla Regione (irrigazione, bonifica del territorio, zone montane, ristrutturazione fondiaria e colturale); e un altro collegato alla lotta contro un metodo vergognoso di governo dimostrato da ultimo e concretamente dal fatto che proprio mentre il governo avrebbe dovuto sciogliere l'ente in applicazione della legge 382 e proprio mentre Morlino giurava e spergiurava che voleva applicare questa legge, nello stesso momento invece il ministro dell'agricoltura Marcora rinnovava il consiglio di amministrazione dell'Ente Val di Chiana. E' chiaro che allora gli elementi che convergono in questa lotta sono molteplici: lotta contro gli enti inutili, lotta per trasferire alle Regioni poteri di settori di sua competenza, lotta contro tutte le forze che apertamente o surrettiziamente operano contro le Regioni e la riforma dello Stato. Ecco perchè la lotta per l'applicazione della legge 382 è un momento essenziale».

Ma questo scioglimento come dovrebbe avvenire in concreto?

«Quando noi parliamo di scioglimento non intendiamo certo distruggere o annullare tutto il patrimonio culturale, di ricerca, tecnico e umano accumulato nel corso di questi anni, nè tanto meno intendiamo dire che si debba tralasciare la cura dei settori di competenza dell'ente. Noi intendiamo invece quattro cose: sciogliere l'ente, trasferire immediatamente alle Regioni i poteri specifici dell'Ente Val di Chiana, recuperare alla futura attività della Regione tutto il patrimonio di cui abbiamo parlato sopra in modo che la Regione lo utilizzi per i suoi scopi istituzionali, creare sezioni speciali per l'irrigazione in Umbria e in Toscana e promuovere, sulla base di questa acquisizione di poteri originari, delle ampie intese interregionali per l'ottimizzazione dell'uso delle acque a scopi multipli e dell'uso del territorio».

Ma l'obiettivo dello scioglimento dell'Ente Val di Chiana come si raggiunge?

«Dalla conferenza stampa di ieri è venuta l'indicazione precisa. Occorre collegare la questione dello scioglimento dell'ente alle istanze istituzionali e soprattutto alle rivendicazioni degli strati sociali interessati (contadini, coltivatori diretti e braccianti). Così è necessario che la Regione prenda in mano decisamente la questione e ne faccia oggetto di dibattito in consiglio e di discussione con il governo. Così come è necessario che le Provincie e i Comuni ne facciano occasione di mobilitazione e di lotta. Ma soprattutto è necessario capire e far capire che se l'Ente della Val di Chiana è dannoso e inutile, i primi a pagare sono proprio gli strati sociali che avrebbero dovuto essere favoriti dalla presenza di questo ente, e cioè i contadini, i mezzadri e i coltivatori diretti. Sono questi che pagano contributi e tasse. Sono questi che chiedono insistentemente l'irrigazione per migliorare l'agricoltura. L'ente ha fatto molti progetti, ne ha fatti altri per guadagnare soldi ma l'irrigazione non è venuta.

Cioè l'ente si è qualificato oggettivamente come un nemico dell'agricoltura. Bisogna anche aggiungere che al personale che lavora nell'ente occorre dare una prospettiva e una dimensione diversa, dimensione che potrebbe acquisire uscendo da questo ente speculativo e burocratico e andando a lavorare nelle regioni Umbria e Toscana».

Studenti bloccano i bus SAR

TERNI, 20

Anche questa mattina gli studenti hanno bloccato a Narni gli autobus della SAR ZEPPIERI, per protesta contro l'inefficienza del servizio. Gli autobus difatti, che fanno linea da Magliano Sabina a Narni, da Calvi a Otricoli, da Orte a Terni, sono ormai diventati dei ruderi. Basti pensare che diverse volte questi mezzi sono costretti a fermarsi sulle salite e a far scendere gli studenti, senza contare che d'inverno non sono affatto riscaldati e l'aria entra da ogni lato. I carabinieri di Narni ogni giorno applicano contravvenzioni e multe varie alla società che non paga alcuna tassa di circolazione.

Di fronte a questa situazione, da tre giorni gli studenti tengono bloccati a Narni i mezzi della SAR e i carabinieri hanno provveduto ad avvisare gli organi competenti. La cosa inconcepibile è che il ministero dei trasporti non si decide ancora a rilevare questa linea, sebbene da oltre quattro anni vada avanti questa situazione.

Gli stessi dipendenti della SAR ZEPPIERI (ditta romana) hanno effettuato numerosi scioperi in quanto per diversi mesi non hanno percepito il salario e la stessa sicurezza degli autobus in loro possesso era assai precaria. La SASP, l'azienda di trasporti delle provincia di Terni, ha più volte fatto presente di essere interessata a prendere in concessione le linee attualmente a disposizione del signor Zeppieri di Roma, parente del ministro Andreotti, il quale si disinteressa assolutamente di quanto avviene nelle sue linee della provincia di Terni.

Gli studenti dichiarano di voler continuare a bloccare questi mezzi di comunicazione della SAR sino a che non si trova una soluzione affinché venga reso veramente efficiente questo servizio.

Sono entrate in vigore da ieri

Acqua: nuove tariffe a Terni

Viene applicato il metodo delle fasce di consumo - Vantaggi per gli utenti - Sul caro-gas una precisazione dell'assessore Mario Benvenuti - Venerdì, sulla questione, riunione in Comune

TERNI, 20

Da oggi i cittadini ternani dovranno stare attenti a non lasciare i rubinetti dell'acqua aperti, se vogliono mantenere il consumo idrico nella fascia denominata «per usi domestici» entro la quale, secondo l'ultima delibera del comitato provinciale prezzi, viene garantita una tariffa agevolata di 25 lire al metro cubo. Questa fascia di consumo va da zero a 200 litri giornalieri per appartamento, che, anche se non consumati interamente, debbono essere comunque pagati. Entro questa fascia è stato calcolato vengano comprese circa il 40% per cento delle utenze. La seconda fascia che va da 200 litri a 300 litri giornalieri, comprende circa il 60% delle utenze ed il prezzo per metro cubo sarà di 45 lire. Da 300 litri in poi si considerano «fasce di eccedenza».

Il prezzo sarà quindi di lire 70 al metro cubo per un consumo dai 300 ai 450 litri giornalieri (prima fascia di eccedenza), di 115 lire il metro cubo da 450 a 600 litri e così via. Il prezzo per le «quote mensili per utenza» sarà anch'esso piuttosto basso. Difatti fino a 100 metri cubi al mese l'utente pagherà 250 lire, da 101 a 500 metri cubi al mese si pagheranno 400 lire, da 501 a 1500 metri cubi al mese lire 1100. C'è da rilevare che questo metodo di divisione per fasce di consumo è enormemente vantaggioso per le necessità familiari, senza contare che è stato adottato per impedire inutili sprechi di un bene pubblico come l'acqua. Raffrontando il prezzo dell'acqua a Terni con le altre città possiamo inoltre constatare che le tariffe adottate sono in assoluto le più basse d'Italia. Per quanto riguarda l'altro servizio pubblico che interessa particolarmente la cittadinanza (il gas), l'assessore allo sviluppo economico di Terni, Mario Benvenuti, in seguito alla notizia apparsa su un quotidiano romano, relativamente alle bollette del gas del quarto trimestre 1975 (dalle quali risulta che la società gasometri avrebbe applicato il massimo previsto dal decreto CIP per il nolo dei contatori con retroattività da settembre) ha fatto alcune precisazioni.

«In primo luogo — afferma Benvenuti in un comunicato stampa — il 12 dicembre, allorché l'amministrazione comunale accertò che la determinazione delle tariffe nolo contatori era sottratta alla disciplina del comitato provinciale prezzi, precisò con una lettera alla società gasometri che non era d'accordo per l'applicazione al massimo previsto del nolo (tale decisione era stata presa anche dal consiglio comunale) diffidando la società stessa a non procedere ad una determinazione unilaterale del nolo contatori ed invitandola a concordare con il comune le tariffe da applicare». A questo appello del comune la società gasometri però rispose di non accettare alcuna intromissione del comune in quanto avrebbe applicato la tariffa massima per i noli. Il comune diffidò nuovamente la società gasometri ma a quanto pare questa ha fatto come voleva, senza tener conto né delle decisioni del consiglio comunale né di quelle del consiglio di amministrazione stesso.

Per risolvere questa controversia tra amministratori comunali e società gasometri ci sarà un incontro, richiesto dal sindaco presso il suo ufficio, nella mattina di venerdì 23 prossimo venturo.

Ieri assemblee in tutte le fabbriche

Si prepara in tutta la regione lo sciopero generale del 3 febbraio

Riunito a Perugia il consiglio di zona — Mobilitazione nei comprensori — L'impegno dei lavoratori della Perugina per la giornata di lotta del 27 gennaio di tutte le aziende del gruppo IBP

PERUGIA, 20

In tutta l'Umbria fervono i preparativi per lo sciopero regionale generale del 3 febbraio. Tutte le strutture sindacali, orizzontali e verticali, sono impegnate nella promozione e organizzazione nelle varie zone della regione di questa importantissima scadenza di lotta. Stamattina, su questo tema, si è riunito alla Sala ENALC di Perugia, il consiglio di zona Perugia-Corciano che oltre ad esaminare la grave situazione economica e sociale della zona, ha posto all'odg dei suoi lavori la riuscita dell'astensione dal lavoro del 3 febbraio.

Anche nella provincia di Terni e nelle altre zone della regione si lavora assiduamente da parte delle organizzazioni sindacali per questo obiettivo. La lotta e la mobilitazione del 3 febbraio vorranno rappresentare la più puntuale risposta all'attuale dimensione della crisi che ha investito l'Umbria.

La piattaforma sindacale, come si sa, pone al centro il tema degli investimenti e dell'occupazione e su questa base è possibile ottenere una decisa e massiccia giornata di lotta di tutti gli umbri nella rivendicazione di una inversione di tendenza dello andamento economico e sociale. Si può dire che anche il dibattito politico sia egemonizzato dalla situazione della economia e dalla lotta per ottenere prospettive di rinascita e di sviluppo.

In tutti i comprensori in questi giorni si andrà ad una forte mobilitazione organizzativa e politica affinché si precisino gli obiettivi e le piattaforme specifiche di lotta.

Per ciò che concerne la IBP Perugina, è in atto una doppia mobilitazione: da un lato lo sforzo per lo sciopero del 3, e dall'altro uno altrettanto marcato per la giornata di lotta riguardante tutto il gruppo del 27 gennaio. In quel giorno, com'è notorio, si avrà lo sciopero di tutto il gruppo e una manifestazione davanti alla direzione aziendale a Fontivegge con la partecipazione dei consigli di fabbrica degli stabilimenti di S. Sepolcro, Aprilia e Castiglion del Lago. Oltre a lottare contro le forme attuali di cassa integrazione, la manifestazione porrà al centro la richiesta della presentazione da parte della IBP di precisi piani di investimento.

Da ricordare inoltre, che il 14 febbraio si terrà, come abbiamo annunciato ieri, la conferenza di produzione della IBP stessa.

Non ancora nominati i docenti

Prosegue l'occupazione della scuola per assistenti sociali

Il rettore Ermini boicotta i corsi - Assurda situazione per cento studenti - La prossima settimana assemblea aperta con Enti locali, Regione e sindacati

PERUGIA, 20

La Scuola di servizio sociale di Perugia, annessa alla facoltà di scienze politiche, è stata occupata dagli studenti e dal personale per protesta contro la mancata nomina dei docenti che impedisce il regolare svolgimento dell'università che da una parte permette agli studenti di iscriversi e reiscriversi alla scuola, approvandone anche il bilancio preventivo per il 1976, e dall'altra afferma che mancano i fondi per continuare l'attività didattica.

Circa cento studenti dei tre anni in cui sono strutturati i corsi, si trovano quindi iscritti ad una scuola priva di docenti e di cui si minaccia la chiusura definitiva. La scuola ha avuto una vita piuttosto travagliata fin dal suo nascere. Dopo contatti tra il personale (una direttrice e quattro monitrici) ed il rettore Ermini iniziati nel 1969, tre anni dopo l'ex scuola ONARMO prende l'odierno assetto e ne è regolarmente stabilita la veste giuridica in un articolo aggiunto allo statuto dell'università di Perugia.

Alla scuola viene concesso un bilancio annuale di dodici milioni che dovrebbe bastare, almeno nelle intenzioni, al proseguire dei corsi; si consideri che la direttrice e le monitrici prendono uno stipendio di 110-130 mila lire.

Poco dopo iniziano le prime difficoltà, quando cioè la scuola comincia a funzionare in modo nuovo. In essa si instaura infatti un costruttivo rapporto tra studenti, docenti e personale, per scegliere insieme come strutturare i corsi e per cercare concreti agganci con la realtà esterna (tirocini nei comuni e contatti con le organizzazioni dei lavoratori).

Come ci dice la direttrice della scuola «forse il rettore Ermini cominciava a rimanere deluso da una scuola che pensava dovesse continuare la tradizione ONARMO, preparando un vecchio tipo di assistente sociale, mediatore esterno tra l'utente e i servizi; mentre invece noi abbiamo fatto una precisa scelta di campo nel senso della tutela dell'utente». Discorso che avvalora la tesi di un ostruzionismo da parte dell'amministrazione universitaria alla scuola che va al di là di motivi strettamente finanziari.

Oltre al rapporto dialettico tra docenti e studenti la scuola si è impegnata a preparare gli assistenti sociali attraverso esperienze concrete. Gli studenti si preparano infatti in base alle esperienze che poi vivono nella pratica: di qui i concreti e positivi rapporti con gli Enti locali (Comuni di Bastia, Foligno, Città di Castello) per l'organizzazione dei servizi.

«Una scuola — come è stato affermato nel corso di una assemblea degli studenti e del personale — che forse da fastidio per bè sfugge alla logica universitaria, quella cioè dei baronati, collegandosi con la realtà e facendo partecipare direttamente gli studenti alle scelte».

Gli studenti della Scuola di servizio sociale di Perugia con la battaglia odierna chiedono che da una parte vengano avviati regolarmente i corsi (come nel loro diritto) e che dall'altra si giunga finalmente ad un esame del generale assetto della scuola, considerandone i possibili sviluppi futuri in relazione alle esigenze del territorio e degli enti che in esso operano. Per avviare un dibattito concreto su questi temi, è stata convocata per la prossima settimana una assemblea aperta con gli Enti locali, la Regione, l'Università e le organizzazioni sindacali.

Alla lotta della Scuola di servizio sociale hanno dato la propria adesione il consiglio di facoltà di scienze politiche e le organizzazioni sindacali, affermando la necessità di risolvere rapidamente la situazione insostenibile del personale (che tra l'altro non percepisce lo stipendio) e degli studenti iscritti ad una scuola che sembra esistere solo nella carta.

Gianni Romizi

Su iniziativa della giunta di Perugia

Viabilità provinciale: riunioni nei comprensori

Si sono svolte a Norcia e Foligno - Il problema discusso alla luce delle varie esigenze territoriali

NORCIA, 20

La seconda Commissione (economia, lavori pubblici, trasporti) del Consiglio provinciale di Perugia ha iniziato a Norcia, per il comprensorio del Nursino, la serie delle riunioni indette su scala comprensoriale per lo esame dei problemi della viabilità provinciale. Scopo delle riunioni è quello di dare un contributo di concretezza alla scelta politica di articolazione comprensoriale del territorio, esaminando con i Comuni e le Comunità montane le questioni della viabilità non settorialmente intese ma collegate con tutti i problemi dei servizi del territorio, da quelli dei trasporti a quelli della sanità, da quelli della agricoltura a quelli della scuola, da quelli relativi alla tutela dell'ambiente naturale a quelli dei beni culturali.

A Norcia la discussione è stata ampia ed interessante ed ha toccato oltre le questioni della viabilità intesa come realizzazione o sistemazione di strade, quella della organizzazione unitaria tra Comuni, Provincia, Comunità montane ed altri enti locali di tutti i servizi stradali per giungere così al superamento della attuale anacronistica classificazione e suddivisione della rete stradale. Dopo le introduzioni del presidente della Commissione, Toscano, e dell'assessore ai Lavori pubblici della Provincia, Lorenzini, alla discussione hanno partecipato l'assessore provinciale Bazzucchi, i sindaci di Cascia, Preci, Poggiodomo, S. Anatolia e Norcia, l'assessore Iambrenghi del Comune di Norcia, i consiglieri provinciali Tei, Bussini e Conversini della DC ed Ortolani del PCI.

Particolarmente dibattuti sono stati i problemi delle strade S. Anatolia Gavelli, Borgo Cerreto Poggiodomo e Meggianese, che sono nodi importanti della viabilità montana e per lo sviluppo turistico ed agricolo del comprensorio.

Una seconda riunione comprensoriale si è svolta a Foligno, tra la Commissione provinciale ed i Comuni di quel comprensorio, anche qui con un interessante dibattito al quale hanno partecipato i sindaci e gli assessori ai Lavori pubblici dei Comuni di Valtopina, Bevagna, Spello, Montefalco e Foligno, assessori e consiglieri provinciali oltre al Presidente della Provincia, compagno Grossi.

La prossima riunione comprensoriale, già fissata, si occuperà dei problemi viari del comprensorio di Perugia ed Assisi.

g. t.

italturist
L'INVESTIRE DI VIAGGIARE

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

A Torremaggiore una lapide per Germinal Cimarelli

TERNI, 20

Domani mattina, partendo alle 8.30 da Terni, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche della nostra città si recheranno a Torremaggiore per rendere omaggio alla lapide di Germinal Cimmarelli, partigiano ternano, medaglia d'oro al valore nella guerra di Resistenza, morto il 21 gennaio del 1944.

Voto unitario PCI-PSI-DC in Consiglio comunale

Tutti d'accordo a Gubbio per lo scioglimento del consorzio di bonifica

Un successo di notevole portata politica - Gli obiettivi che si pone la proposta di legge - La proliferazione degli enti nel settore - Il ruolo della Regione

GUBBIO, 20

Un altro successo di notevole portata politica va ad aggiungersi ai molteplici già raggiunti dal Partito comunista e dalla sinistra nel suo complesso a Gubbio. Il metodo del dibattito e del confronto promosso e voluto soprattutto dai comunisti, ha fatto sì che i partiti democratici eugubini da tempo si ritrovino uniti sulle grandi scelte che qualificano l'amministrazione comunale.

Ultimo atto in ordine di tempo è stato l'accordo raggiunto da PCI, PSI e DC in seno al consiglio comunale su una proposta di legge al consiglio regionale per lo scioglimento dei consorzi di bonifica montana, la cui stesura è stata demandata a una commissione consiliare composta da consiglieri dei tre gruppi e presieduta dal sindaco. La proposta di legge si prefigge da una parte l'obiettivo di superare la tendenza alla proliferazione dei vari enti che operano nel settore dell'agricoltura e dei servizi ad essa collegati e dall'altra di ricondurre a una visione organica la materia agraria e la politica montana, demandando totalmente tali settori alla Regione, agli enti locali, ma soprattutto alle Comunità montane. Ciò in ottemperanza alla legge 324 che promuove, con l'applicazione degli articoli 44 e 129 della Costituzione la valorizzazione delle zone montane, prevedendo la partecipazione delle popolazioni attraverso le Comunità montane, la predisposizione e l'attuazione dei programmi di sviluppo e dei piani territoriali, ai fini di una politica generale di riequilibrio del programma economico e dei piani regionali. Pertanto, i consorzi di bonifica montana costituiti in applicazione della legge 991 tra proprietari interessati per la gestione dei beni silvopastorali, considerato che non hanno svolto correttamente il ruolo promozionale e di sviluppo del territorio di competenza, ma che sono stati strumenti apertamente privatistici e chiusi all'apporto e alla partecipazione degli enti democraticamente eletti devono essere considerati superati e inutili per cui si rende necessario lo scioglimento.

La proposta di legge riconosce altresì la necessità dell'utilizzo del patrimonio umano, tecnico e culturale del consorzio come supporto tecnico della comunità montana.

Elio Fiorucci

Le astronavi di Umberto Piacenza a Palazzo dei Priori

PERUGIA, 20

Dalla presa di coscienza del sottosviluppo che sta dietro al progresso dei paesi «opulenti», dalla realtà di un mondo che si degrada e che va verso l'autodistruzione con una corsa sfrenata agli armamenti, Umberto Piacenza (che espone a Perugia nel Palazzo dei Priori) trae lo spunto per le sue opere.

Astronavi lanciate verso gli spazi che si liberano di una realtà opprimente quasi a testimoniare la speranza del futuro. Speranza dell'uomo e volontà di aiutare gli altri che il pittore pistoiese infonde nei suoi quadri attraverso una geometria sfuggente che mette in risalto il cromatismo delle tele.

Prossima l'istituzione a Perugia di 7 consultori per la procreazione responsabile

La maternità come fatto sociale

PERUGIA, 20.

Saranno aperti nei prossimi mesi 7 consultori comunali «per una procreazione responsabile». I centri interessano il comune di Perugia (saranno situati a Ponte S. Giovanni, San Sisto Via Pinturicchio e via Fiorenzo di Lorenzo) ed i Comuni di Corciano, Torgiano e Deruta. I consultori — come ha rilevato l'assessore Tino Grossi in una conferenza stampa — utilizzano i finanziamenti stabiliti dalla legge statale del luglio '75 e si inquadrano nel «progetto per l'infanzia» che è in fase di elaborazione a livello regionale.

L'Assessore Grossi spiegando il senso e gli scopi di questi centri ha sottolineato che essi «nascono dalla consapevolezza che la maternità è un fatto sociale che va quindi tutelata offrendo gli strumenti per renderla maggiormente responsabile». L'iniziativa di istituire i nuovi consultori segue agli ottimi risultati dati dal consultorio sperimentale di via Fiorenzo di Lorenzo (il conservatorio continuerà ad essere aperto il martedì ed il giovedì che dal giugno dell'anno passato, cioè da quando è stato aperto, ha registrato un'assidua presenza. Circa trenta persone al giorno si sono servite del consultorio sperimentale per risolvere insieme al personale sanitario del centro i propri problemi da quelli più strettamente fisiologici a quelli relativi al controllo delle nascite. Il personale del consultorio sperimentale (e di quelli che verranno aperti) è infatti qualificato sotto vari aspetti.

Oltre alla presenza di un ginecologo e di un'ostetrica, nei consultori lavoreranno assistenti sociali coordinati da uno psicologo, offrendo così un'assistenza alle donne ed alle coppie che si rivolgono al centro, anche da un punto di vista psicologico. E' interessante notare come nel consultorio sperimentale siano state numerose le presenze di giovani coppie anche se bisogna rilevare che fino ad oggi studentesse e professioniste sono state le maggiori frequentatrici del consultorio, fenomeno che spinge l'amministrazione comunale ad intensificare la pubblicizzazione di questi servizi sociali, indirizzati verso la grande massa delle lavoratrici e delle coppie. I centri non si propongono solamente di favorire la pianificazione familiare, ma nel contempo offrono un valido aiuto a chi intende avere figli: «in un periodo in cui si parla particolarmente di legge sull'aborto — ha affermato l'assessore Grossi — questi consultori sono un esempio di interventi concreti per affrontare a monte il problema di una maternità responsabile».

Il centro sperimentale ha svolto un'opera particolarmente proficua anche nel campo della prevenzione dei tumori, facendo aumentare il numero delle donne che effettuano regolarmente esami citologici. A questo proposito l'ufficiale sanitario del comune di Perugia ha rilevato come «i consultori estendono, all'interno del servizio che gli è proprio, la possibilità di interventi più ampiamente per ciò che riguarda l'educazione sanitaria».

Gli operatori dei nuovi centri frequenteranno 4 seminari (il primo è previsto per il 29 gennaio prossimo) in cui verranno dibattuti i temi che riguardano il servizio per una ulteriore qualificazione del personale. Il Comune di Perugia intende promuovere, con le associazioni femminili, dibattiti e incontri allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della maternità e del controllo delle nascite, promuovendo altresì la più ampia pubblicizzazione di un servizio sociale, quale appunto i «consultori per una procreazione responsabile», volto alla tutela dei cittadini.

g. r.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Cinema e varietà (VM 18)
LILLI: Lo zingaro
PAVONE: Il padrone e l'operaio (VM 14)
MIGNON: Emanuelle nera (VM 18)
MODERNISSIMO: Il fiore delle mille e una notte (VM 18)
LUX: I bianchi cavalli d'agosto

FOLIGNO

ASTRA: L'abito da sposa macchiato di rosso
VITTORIA: Riposo

TERNI

LUX: Il caso Raul
PIEMONTE: Via col piombo
VERDI: I baroni
MODERNISSIMO: Assassinio sull'Eiger
FIAMMA: L'uomo che sfidò l'organizzazione
POLITEAMA: I tre giorni del condor
PRIMAVERA: Accattone

SPOLETO

MODERNO: 007 si vive solo due volte